Per i referendum iniziative e mobilitazione contro l'abrogazione delle leggi

Appello dei partiti del NO per una massiccia partecipazione al voto

Conferenza stampa di PCI, PSI, PSDI, PRI, DC - La forza degli argomenti contro l'agitazione qualunquista

Un appello per una massiccia affluenza alle urne e per un fermo NO all'abrogazione delle leggi sull'ordine pubblico e sul finanziamento dei partiti è stato rivolto ieri ai cittadini dai cinque partiti dell'intesa. PCI, PSI, PSDI, PRI e DC hanno illustrato in una conferenza stampa — che si è tenuta nella sede repubblicana di corso Vittorio — le ragioni dell'opposizione alla proposta di radicali, fascisti ed estremisti di annullare i due provvedimenti legislativi. Per il PCI erano presenti i compagni Petroselli, segretario regionale e Ciofi, segretario della Federazione romana; per il PSI Sigismondi, segretario della federazione cittadina; per il PSDI i segretari regionale e provinciale Tappi e Riccardi, per il PRI i segretari regionale e romano Gatto e Dutto e per la Democrazia Cristiana Splendori, segretario regionale.

Per ciò che concerne la cosiddetta legge Reale, tutti gli esponenti dei partiti hanno sottolineato il pericolo di un vuoto legislativo che si aprirebbe nel caso in cui la legge venisse abrogata. Fermo restando l'impegno delle forze politiche democratiche a modificare la legge sull'ordine pubblico impegno riconfermato da tutti, anche ieri, — è stato messo in evidenza il carattere pretestuoso e strumentale delle motivazioni portate dalle forze che invitano a votare «sì» all'abrogazione.

Lo schieramento per il «sì» — ha affermato il compagno Petroselli — è eterogeneo (vede insieme fascisti, radicali, LC, DP e, purtroppo, anche il PDUP) ma non è casuale. E' amalgamato da una comune matrice qualunquistica che, tendendo alla destabilizzazione, non esito a definire fascistica. Da una parte infatti si è paralizzato il Parlamento per impedire il varo di una nuova legge, più adeguata ed efficace e, dall'altra, sempre gli stessi gruppi accusano il Parlamento di inefficienza e di incapacità a legiferare.

Il dc Splendori ha sottolineato l'uso arbitrario che è stato fatto di uno strumento democratico qual è il referendum popolare. Si tratta di un diritto — ha detto — che deve essere fatto valere per verificare, quando esiste una situazione di controversia in Parlamento, il giudizio del popolo. Ma in questa occasione non è stato così: questi due referendum hanno ben poco a che fare con la crescita della democrazia. Passando a giudicare il contenuto della legge sull'ordine pubblico, il segretario regionale dello scudocrociato ha affermato che pur essendo necessaria un aggiornamento, non si può parlare della legge Reale come di una legge liberticida o inutile.

Riferendosi al finanziamento pubblico dei partiti (che come è noto riguarda una cifra pari allo 0,05% del bilancio dello Stato) il socialdemocratico Tappi ha ricordato come in passato alcune forze abbiano fatto ricorso ai fondi neri o a fondi di ben individuate potenze finanziarie, rimanendone inevitabilmente condizionate nell'attività legislativa. I partiti, ha detto ancora Tappi, vanno resi liberi.

Ancora sui pericoli di un vuoto legislativo con una eventuale abrogazione della legge Reale ha insistito Sigismondi. Ma è pur vero — ha affermato poi — che questa legge va modificata e che quindi, questa, deve essere considerata una fase temporanea. Anche il repubblicano Gatto ha invitato i cittadini a prestare la massima attenzione alle insidie che cela la campagna del fronte del «sì», un fronte all'apparenza «variegato» ma che porta un tipo di destabilizzazione che ha una matrice comune nelle forze che lo compongono.

Rispondendo alle domande dei giornalisti presenti alla conferenza stampa, il compagno Ciofi ha tra l'altro posto in evidenza il carattere «razionale» dato alla campagna elettorale dai cinque partiti del NO. Sono stati messi in evidenza — ha affermato — i contenuti delle leggi, mentre l'iniziativa radicale ha mirato ad attivizzare le forze reazionarie. Del resto è cosa nota che il PR ha chiesto l'abrogazione di tutta la legge, e quindi anche dell'articolo che vieta la ricostituzione del disciolto partito fascista. Sarebbe stata un'occasione per distinguersi dai fascisti, e non è un caso che non sia andata così.

DIBATTITO A RADIO BLU CON CIOFI E FERRARA

Oggi radio Blu (94,800 mhz) manderà in onda due incontri-dibattito sui referendum: il primo alle 14,15 con il compagno Maurizio Ferrara, vicepresidente della giunta regionale. Il secondo, alle 21,30, con il segretario della federazione romana del PCI, Paolo Ciofi.

Assemblea degli edili con Pavolini

Centinaia di edili hanno partecipato ieri mattina nei cantieri di via Grottaperfetta alla manifestazione con il compagno Luca Pavolini per il «no» ai referendum. Presenti oltre ai lavoratori del cantiere anche numerose delegazioni di altre cooperative edili della zona, Ed.Ferra, Carpi Edam. Un documento contro l'abrogazione della legge Reale e sul finanziamento pubblico dei partiti è stato distribuito nel corso della manifestazione dai lavoratori della Sogene e dei cantieri Olgiata. Adesione all'appello per il «no» è venuta anche dal consiglio dei delegati dei cantieri Steiam, Malavasi, Edil Costruzioni, Lenziani, Coseta e altri. Al centro dell'intervento del compagno Pavolini la necessità della pronta mobilitazione di tutti i lavoratori a favore del «no», del significato e dell'importanza del voto di domenica prossima per la salvaguardia delle nostre istituzioni democratiche.

Un voto meditato, una risposta democratica

GIA' RACCOLTI 30 MILIONI NELLA SOTTOSCRIZIONE

Assieme alla mobilitazione per la campagna elettorale si sviluppa in tutti i quartieri l'iniziativa per la sottoscrizione al partito e alla stampa comunista. Fino a oggi sono stati raccolti complessivamente 30 milioni. Segnaliamo alcuni fra i dati più significativi: i deputati di Roma hanno versato 4 milioni 300.000 lire, l'apparato della federazione 3 milioni 600.000, i compagni comunisti impegnati nel movimento sindacale 3 milioni. Importanti anche i risultati di alcune sezioni.

La parola al compagno Salvi: «Fino a due giorni fa ero convinto che l'11 giugno avrei votato sì all'abrogazione della legge Reale, è una legge che non mi piace, non mi ci sono mai riconosciuto. Ma oggi penso di poter dire con certezza che il mio voto sarà un "no"; non mi voglio piegare alle strumentalizzazioni dei radicali e dei fascisti. E tuttavia non mi convince l'argomentazione dei nostri compagni sul "vuoto" legislativo che si verrebbe a creare con un'ipotetica vittoria dei "sì". Tu dici che i magistrati già ora sono molto contraddittori a questo riguardo. Ma a me, dei magistrati importa fino a un certo punto. Sono gli stessi che hanno fatto uscire di galera l'agente Velluto che ha ucciso mio nipote, Mario. Io voglio sapere da te, parlamentare e comunista, ci credi davvero a questa faccenda del vuoto? E, ancora, perché devono essere sempre i comunisti a levare le castagne dal fuoco agli altri partiti che in questa campagna elettorale sono assenti?». La domanda è rivolta alla compagna Adriana Seroni che alla Parrocchetta ha tenuto ieri una riunione di caseggiato in vista della prossima scadenza elettorale.

Il motivo di un originario orientamento per il «sì» e una successiva decisione in senso contrario è tra i più ricorrenti negli interventi dei compagni. Un «no», dunque, che nasce dalla riflessione, e anche dal senso di responsabilità di ognuno, dalla reale comprensione del significato politico del voto. Un «no», anche, in qualche caso meditato a lungo, persino un po' sofferto. E' il caso del compagno Massarelli: «voterò "no" — dice — ma sia chiaro che non è un "sì" al mantenimento di questa legge Reale. Al contrario, un sì al suo cambiamento».

Alla prima domanda, quella sul vuoto, la compagna Seroni risponde subito con una precisazione: «La legge Reale — dice — contiene da un lato alcune norme completamente nuove, come il divieto di indossare caschi durante le manifestazioni (è il tanto contestato articolo 5); dall'altro alcuni dettati sono sostitutivi di altri contenuti nelle leggi anteriori alla Reale. Perciò basterebbe un giorno, uno solo, perché alcuni reati possano non essere più tali.

I radicali usano un argomento a questo proposito: se vincessero i «sì» il Presidente della Repubblica potrebbe prorogare la legge abrogata per due mesi per dar tempo al Parlamento di farne un'altra. Ma che garanzie ci sono di non trovarsi di fronte a un nuovo, violento ostruzionismo radicale?». Nessuna, la risposta l'hanno data gli stessi compagni presenti. «Bisogna smetterla — ha detto uno — di considerarli elementi di *folklore*. Quello che vogliono è spaccare l'unità dei lavoratori, restringere la partecipazione a un no o a un sì. E di folkloristico c'è proprio poco».

In centinaia di incontri le ragioni del «NO»

VIETATA UN'ASSEMBLEA AL POLICLINICO GEMELLI

Con una assurda e pretestuosa motivazione la direzione del Policlinico Gemelli (dell'Università Cattolica) ha proibito ieri una manifestazione sul referendum, alla quale avrebbe dovuto partecipare il compagno Di Giulio, della Direzione del PCI. L'incontro era stato organizzato dalla cellula comunista, dal Gip (l'organizzazione aziendale DC) e dal nucleo socialista. Il rifiuto a concedere i locali per l'assemblea è stato opposto anche alle organizzazioni sindacali che avevano deciso (dopo il primo «no» della direzione) di assumersi la paternità dell'iniziativa.

Centinaia, in questi giorni, le iniziative nei quartieri della città e nei centri della provincia e della regione in questi ultimi giorni della campagna referendaria. A **NUOVA MAGLIANA** alle ore 18,30 terrà un comizio il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale e membro della direzione. A **PORTO FLUVIALE**, il compagno Vecchietti, membro della direzione, parlerà alle 18 a piazza Enrico Fermi. Alle 18, a piazza di **PONTE MILVIO** terrà un comizio il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione. A **VITERBO**, alle ore 18,30, a piazza del Comune si svolgerà un dibattito pubblico con Piero Pratesi e Anna Maria Ciai. Qui di seguito diamo l'elenco dei principali appuntamenti in programma per oggi (le altre iniziative sono indicate in «vita di partito»).

CANTIERI LAURENTINA ISVEUR alle 12, incontro con i lavoratori (Ferrara); **CASALOTTI** alle 18 dibattito in piazza (Rodano); **INPS VIA AMBA ARADAM** alle 16,30 dibattito unitario all'aula magna (Raparelli); **PORTUENSE VILLINI** alle 18 comizio a piazza Doria Panphili (Prisco); **CAMPITELLI ENTI LOCALI** alle 18 comizio a Largo dei Librai (A. Pasquali); **MONTE SACRO** alle 17,30 comizio a Piazza Sempione (Ferrara); **FATME** alle 12 incontro con i lavoratori (Salvagni); **EUR FERMI** alle 17 comizio (V. Veltroni); **OFTALMICO** alle 13 dibattito in sede (Morelli); **FATME** alle 13 incontro (Fredda); **FATME** alle 14 incontro (Vitale); **CENTOCELLE** alle 18 comizio (Trezzini); **PONTE MAMMOLO** alle 18 comizio (Morelli); **OSTIA ANTICA** alle 18 dibattito (Napoletano); **PRENESTINO** alle 18 comizio (Vitale); **CENTRALMOBILI** alle 12,30 incontro (Giansiracusa); **VOXSON** alle 12,30 dibattito a Tor Sapienza (Canullo); **FF.SS. SMISTAMENTO** alle 12 incontro (Parola); **MONTEVERDE NUOVO** alle 21 incontro a via del Casaletto (W. Veltroni); **OSTIA CENTRO** alle 18 comizio (W. Veltroni); **ATAC ZONA EST** alle 16 dibattito unitario alla Direzione generale (Falomi); **SEZIONE OPERAIA** alle 18 comizio di tutte le fabbriche della Zona Est all'Asca Bruti, fabbrica occupata (Canullo); **VALLE AURELIA** alle 18,30 comizio (Giansiracusa); **DECIMA CIRCOSCRIZIONE** alle 18 comizio a Piazza Don Bosco (Giannantoni); **MANZIANA** alle 10 comizio mercato (Corciulo); **NAZZANO** alle 21 dibattito in piazza (Modica); **BALDUINA** alle 17 dibattito in piazza (Maffioletti); **LITTON** alle 12,30 incontro (Ottaviano); **CASTELGANDOLFO** alle 12 (F. Ottaviano); **VILLA GORDIANI** borgata Lanciliotti alle 17,30 assemblea lotto (Tozzetti); **ATAC DELLE VITTORIE** alle 16 incontro (N. Lombardi); **MIM BRAVETTA** alle 16,30 incontro (Tuvè); **MONTI** alle 18 dibattito a Piazza M. Dei Monti (Pinna); **STATALI CENTRO** alle 9 e alle 14 incontri (Pinna); **TOR TRE TESTE** alle 20 caseggiato (Prasca); **MARIO ALICATA** alle 18 comizio (Prasca); **CESIRA FIORI** alle 17,30 incontri (Leda Colombini); **TIBURTINO III** alle 18 assemblea lotto (Mazza); **SAN LORENZO** alle 17,30 dibattito a Piazza dei Siculi; **MACCARESE** alle 17 incontro (Montino).

Irruzione notturna anche nel centro dell'Appio-Latino

Ancora devastazioni negli asili nido ma nessuna vigilanza

Rubati una calcolatrice e i cibi conservati nella dispensa
Da maggio una «escalation» di incursioni teppistiche

Ci risiamo. Nemmeno quarantotto ore di tempo e un altro asilo nido è stato devastato. Dopo San Basilio, Cinecittà e piazza Bologna, stavolta è toccato a quello di via Lusitania, all'Appio Latino. Aperto un varco nella rete metallica, infranti i vetri di una finestra al pianterreno, i teppisti hanno avuto mano libera. Hanno messo tutto a soqquadro, hanno danneggiato sedie e tavoli, hanno rubato una piccola calcolatrice e anche parte dei cibi conservati nella dispensa della cucina. Non hanno lasciato scritte o messaggi, come a dire «volevamo soltanto rubare», ma l'entità del «bottino» (poche migliaia di lire) non valeva certo il rischio affrontato, e poi non può certo essere considerato «normale» il fatto che in pochi giorni siano stati presi di mira tanti asili nido. «E' la terza volta che qui da noi avviene una cosa del genere» ha detto ieri mattina la direttrice del centro di via Lusitania, «ma non credevamo proprio che arrivassero a tanto». Praticamente le stesse parole pronunciate lunedì mattina da una coadiutrice dell'asilo di via di Villa Narducci, «visitato» ben quattordici volte dal mese di febbraio.

A questo punto le autorità di polizia debbono fornire risposte chiare. E' vero, come spesso ripetono, che non si possono tenere d'occhio, di notte, tutti i potenziali obiettivi di bande teppistiche, ma è anche vero che proprio in questo periodo gli asili nido comunali sono stati presi particolarmente di mira e che non è certo scartabile l'ipotesi che i vandali si muovano secondo le linee di un piano preciso. Colpire un asilo nido, infatti non vuol dire soltanto danni da riparare, soldi da spendere, e tanta incertezza diffusa tra i bambini e i loro genitori, vuol dire anche rendere inutilizzabili quelli che spesso sono gli unici centri di aggregazione e di incontro.

L'irruzione nel centro di via Lusitania, a pochi passi da piazza Epiro, è stata scoperta ieri mattina dal bidello, quando ha aperto la scuola. I segni del passaggio dei teppisti erano un po' in tutti i locali, nelle stanze riservate ai bambini come negli uffici della direzione. Proprio qui era stata rubata la calcolatrice da tavolo. Nella cucina la porta della dispensa era aperta. Per terra cartacce, barattoli di latte in polvere e scatole di biscotti erano sparsi. «I danni provocati — ha detto la direttrice del centro — non sono rilevanti ma occorrerà qualche giorno prima che l'asilo possa tornare in funzione».

Come abbiamo detto, irruzioni di questo genere hanno cominciato a intensificarsi ai primi di maggio, quando in una sola notte a San Basilio sono stati devastati i locali del centro di igiene mentale e quelli dell'unico asilo nido del quartiere. Sempre a San Basilio, a metà maggio, incursione nella scuola elementare «Gandhi», già tante altre volte bersaglio di devastazioni teppistiche. Sabato scorso è toccato all'asilo nido di via Anagni, a Centocelle, e lunedì a quello di via di Villa Narducci.

Tutti episodi «gratuiti»? Può darsi ma potrebbe anche trattarsi di una vera e propria strategia del «piccolo terrorismo».

Delibera della Pisana

Nei reparti del Policlinico 750 nuovi infermieri

La pianta organica del Policlinico aumenterà di cinquecento infermieri e duecentocinquanta ausiliari. Lo ha deciso la giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Sanità, Giovanni Ranalli. L'ampliamento dell'organico in uno dei più «difficili» nosocomi della capitale (basti pensare che al Policlinico lavorano 4.165 operatori non medici e che nel '77 la spesa corrente ha toccato i settanta miliardi) permetterà di far fronte alle pari gravi carenze di alcuni reparti. Con la stessa delibera potranno anche entrare in funzione alcuni reparti che oggi sono fermi per carenza di personale.

La giunta regionale, l'altro giorno ha approvato numerose altre importanti delibere. Vediamole brevemente. Innanzitutto i criteri generali per gli orari dei negozi. Le modalità decise dalla giunta sono queste: l'orario complessivo settimanale non può superare le 44 ore di apertura; nei giorni feriali e alla domenica deve essere osservata la chiusura totale di tutte le attività di vendita, gli esercenti dovranno osservare la chiusura infrasettimanale obbligatoria di mezza giornata.

Sempre nella seduta di martedì la giunta si è occupata anche di artigianato: il fondo annuo di 600 milioni per le cooperative di garanzie artigiane è stato portato a 2 miliardi, e sono stati stanziati altri 2 miliardi per permettere all'Artigiancassa di elevare i limiti di credito agevolato da 25 a 40 milioni), di turismo (sono stati approvati cinque progetti per l'incentivazione della ricettività alberghiera e per la promozione del turismo sociale) e di aree attrezzate.

L'altra mattina i rappresentanti della Regione si sono incontrati con una delegazione della federazione CGIL CISL UIL del Lazio per discutere i primi venti progetti varati dalla giunta nella sua ultima seduta.

XXVI FIERA DI ROMA

Campionaria Generale

27 MAGGIO - 11 GIUGNO 1978

Visitatela nel vostro interesse

Ogni settore merceologico
Saloni autonomi dell'Imballaggio
e del Precotto Surgelato
(degustazione gratuita)

GIORNATA dedicata all'industria dell'imballaggio

Nell'interno Ufficio Postale con annullo speciale

Ore 19,30: Rassegne internazionali del film didattico

Orario: 10-24

Nel pubblico interesse resta invariato il prezzo dei biglietti d'ingresso, L. 600 (ridotti L. 500), data la funzione promozionale e divulgativa della Fiera.

Ufficio Informazioni: Tel. 54.22.055 - 54.22.056

Per il vostro relax il ristorante «Picar» vi attende

BRUTTA, CARA E CATTIVA Doppio record, questa primavera, per la frutta: per i prezzi (3500 lire un chilo di ciliege, 4000 le pesche) e per la qualità, la più scadente degli ultimi anni. Grossisti e commissionari si difendono dando la colpa al maltempo che ha ridotto la produzione e ha ritardato la maturazione. Ma è chiaro, invece, che l'inclemenza della stagione è solo una delle cause degli alti prezzi della frutta. Dietro agli impressionanti «cartellini» c'è anche, come al solito, la speculazione di raccoglitori, grossisti e proprietari dei magazzini che dosano «ad arte» le quantità e le qualità di frutta. E' certo infatti, che, proprio per la scarsa produzione primaverile gli esportatori hanno fatto affari d'oro imponendo al mercato italiano gli stessi prezzi praticati in Germania. L'esempio più tipico, è proprio quello delle ciliege. In attesa della produzione settentrionale (più qualificata) c'è chi ha pensato bene di accaparrarsi tutta la (pessima) produzione meridionale immettendola nel mercato a prezzi da «amatore». La mossa, comunque, non sembra aver dato grossi risultati. La gente, fatta una prova, ha deciso di rimandare gli acquisti delle «primizie».

Dopo nove anni riunita l'assise provinciale dello scudocrociato

Con una relazione di Signorello aperto all'EUR il congresso dc

L'assemblea presieduta da Zaccagnini che ha rivolto ai delegati un breve saluto — La politica del confronto e il rinnovamento del partito i temi centrali del dibattito

«Storico», così il segretario nazionale della DC, Zaccagnini, nel suo saluto agli oltre duemila delegati, ha definito il congresso provinciale dello scudocrociato che si è aperto ieri pomeriggio all'EUR. E davvero dopo nove anni d'attesa, l'assise romana della DC è un evento che può ben dirsi straordinario. Ad aprire i lavori ha pensato con una lunga relazione il senatore Signorello, che oltre a ricoprire da due anni la carica di segretario del Comitato romano è anche responsabile degli enti locali della Direzione del partito.

Alla presidenza c'erano tutte le «vecchie glorie», gli «astri nascenti», i fautori del rinnovamento, i «signori» dell'apparato. Nella vasta platea del salone centrale del palazzo dei Congressi anche molte facce nuove, qualche giovane, la base di un partito alla «ricerca di se stesso». Cosa ha detto Signorello ad un auditorio, per la verità, non troppo attento? Che la DC romana deve cambiare registro, esprimere una classe dirigente all'altezza della situazione, superare «metodi che rischiano di far sciupare occasioni importanti, di sprecare energie, di far perdere la carica ideale». Insomma la DC deve «marciare più rapidamente sulla strada del rinnovamento suscitando un più serrato e proficuo confronto con le altre forze politiche e sociali».

Su quali basi? Nella sua relazione Signorello ha cercato di definire una proposta per la città, per «una città più umana, più giusta (che progredisca nella pace, nell'ordine, nella partecipazione)». Su alcuni punti il segretario uscente si è particolarmente soffermato. Così sulla lotta al terrorismo, sulla riforma delle autonomie locali, sulla politica urbanistica, sui problemi dell'economia. Nel complesso tuttavia non si può dire che vi siano state grandi novità. Fra l'altro Signorello, dubbioso sulle «municipalità» ha riproposto per Roma la proposta dell'area metropolitana».

L'idea ispiratrice di fondo della linea di presenza della DC per un nuovo disegno della città rimane a quanto dice il segretario uscente la politica del confronto. Dopo aver negato che all'indomani del 20 giugno la Democrazia cristiana romana abbia ceduto alla tentazione di «arroccarsi» in se stessa, di praticare lo scontro frontale, di isolarsi», Signorello ha definito la linea del confronto «una strategia che si esplica a tutti i livelli e si realizza nell'autonoma proposta, nel contributo positivo del partito alla soluzione dei problemi della società».

In questo quadro — ha affermato — vanno considerati i rapporti con il PCI e con le altre forze democratiche, laiche e socialiste. Tutto chiaro dunque? Non proprio. I «limiti della gestione del potere locale» sono secondo Signorello la causa che non ha ancora permesso di sviluppare un positivo confronto con il PCI. Il voto contrario ai bilanci del Comune e della Provincia, diteso senza mezzi termini, non rispondeva a «proposti di arroccamento, di rottura, di contrapposizione». Insomma in concreto c'è ancora una volta il rischio che non si vada al di là delle buone intenzioni e delle dichiarazioni di principio.

Oggi inizia il dibattito, ma sarà esclusivamente dedicato ai 20 «mini-congressi» circoscrizionali che si svolgono parallelamente all'assise provinciale. Domani si entrerà nel vivo. Ai lavori del congresso ieri erano presenti le delegazioni di tutti i partiti democratici. Per il PCI c'erano tra gli altri i compagni Petroselli, Ciofi, Ferrara, Marroni e Falomi.

Interventi della Provincia per gli handicappati nelle scuole

Il pieno inserimento dei giovani handicappati nelle scuole, si scontra, come è noto, con decine di problemi. Non ultimi quelli della difficoltà a salire le scale, a entrare in ascensori troppo stretti, a frequentare palestre che non sono attrezzate per ospitarli (tutti elementi che vanno sotto il nome di «barriere architettoniche»). La Provincia è impegnata a rimuovere questi ostacoli. Un passo avanti in questa direzione è la delibera approvata ieri in una riunione di giunta, su proposta dell'assessore Petrini. In poche parole si può dire che nelle scuole di competenza della Provincia ci saranno modifiche nella struttura edilizia degli edifici, per permettere la più completa partecipazione scolastica degli handicappati. Questi provvedimenti saranno realizzati prima in quattro scuole

alla XXVI FIERA DI ROMA

alfa APPARECCHI ACUSTICI per la

SORDITA' OTTICA e ACUSTICA

PERFEZIONE NEL VEDERE! FEDELTA' NELL'UDIRE!

Presenta in Fiera dalla Svizzera, un invisibile microdispositivo tutto nell'orecchio! E' una grande varietà di applicazioni invisibili con montaggi speciali su montature di colori e forme eleganti.

VISITATECI IN FIERA e tutti i giorni in sede:

ISTITUTO «ALFA»

Via Salandra, 1/a (angolo Via XX Settembre)
Tel. 47.50.173 - ROMA

alfa PREMIO EUROPEO «LEADER» DI OTTICA E ACUSTICA PER IL 1978